

COMMISSIONI 6^a e 10^a RIUNITE

6^a (Finanze e tesoro)

10^a (Industria, commercio e turismo)

Mercoledì 9 dicembre 2009

3^a Seduta

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
CURSI

Interviene il Presidente dell'Associazione bancaria italiana, dott. Corrado Faissola, accompagnato dal dott. Giovanni Sabatini, Direttore generale, dal dott. Domenico Santececca, Direttore centrale Area Imprese, dal dott. Gianfranco Terriero, Direttore centrale Area Studi, dal dott. Carlo Capoccioni, responsabile Funzione Relazioni Esterne, dalla dott.ssa Maria Carla Gallotti, responsabile Ufficio Relazioni Istituzionali e dalla dott.ssa Ildegarda Ferraro, responsabile Ufficio Stampa.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

Le Commissioni riunite prendono atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, del Presidente dell'Associazione bancaria italiana, in ordine ai risultati conseguiti dall'«Avviso comune» per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese verso il sistema creditizio

Il presidente CURSI introduce la procedura informativa, invitando il dottor Faissola, Presidente dell'Associazione bancaria italiana, a svolgere la propria relazione.

Il presidente FAISSOLA, dopo aver consegnato alle Commissioni riunite una documentazione scritta, ripercorre l'evoluzione del quadro economico e normativo riguardante il sostegno alle piccole e medie imprese da parte del sistema bancario, prima della stipula dell'avviso comune per la sospensione dei debiti verso il sistema creditizio. Si sofferma successivamente sulla politica degli investimenti delle imprese, sottolineando che essa ha preso forma nell'ambito di un contesto economico internazionale (2006-2007) destinato poi a subire profonde modificazioni a seguito della crisi finanziaria.

Nello scenario delineato, precisa che le banche hanno continuato a sostenere il sistema delle piccole e medie imprese, nel perseguimento di un obiettivo largamente condiviso dall'ABI e dalle autorità politiche, atteso che esse rappresentano una ricchezza per il Paese meritevole di tutela.

Nel commentare la dinamica dei prestiti bancari fino al mese di ottobre 2009, puntualizza che essa ha dovuto tener conto del generale calo dei livelli di produttività e di redditività delle imprese, ma comunque non si è registrata una diminuzione nell'offerta di credito.

Successivamente focalizza l'attenzione sulle iniziative adottate dal sistema bancario a supporto delle piccole e medie imprese, segnalando la convenzione con la Cassa Depositi e Prestiti, l'Accordo Quadro con la SACE e la Dichiarazione di Intenti con la Banca europea degli investimenti e la Confindustria. Dopo aver descritto il contenuto e il funzionamento di tali accordi, sottolinea che con essi il sistema bancario ha messo a disposizione adeguate risorse per finanziare investimenti da parte delle imprese e si sofferma quindi sulla natura dell'Avviso comune, specificando che esso prevede la sospensione per 12 mesi del pagamento della quota capitale delle rate di mutuo, la sospensione per un periodo analogo oppure per 6 mesi del pagamento della quota capitale relativa alle operazioni di *leasing* mobiliare e immobiliare e, infine, un differimento a 270 giorni delle scadenze del credito a breve termine per sostenere le esigenze di cassa, con riferimento alle operazioni di anticipazione su crediti certi ed esigibili.

Informa altresì che l'ABI sta valutando le richieste formulate dalla Confagricoltura, dall'ANCE e da talune regioni, di prevedere specifici strumenti agevolativi per le imprese interessate, come ad esempio l'introduzione di una moratoria per le imprese agricole, di particolari agevolazioni sul piano di preammortamento dei prestiti alle imprese edili e di facilitazioni finanziarie per le imprese esecutrici di appalti pubblici.

Sottolinea che la procedura di concessione dei benefici previsti dall'Avviso comune rappresenta un'innovazione di grande rilievo, poiché si prevede, infatti, che la banca interpellata sia tenuta a fornire una risposta all'impresa richiedente nel termine di 30 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda, la quale, ricorrendo talune condizioni, si intende accolta salvo espresso e motivato diniego.

Evidenzia in seguito la positività dei primi risultati conseguiti dall'Avviso comune, facendo presente che si tratta delle operazioni effettuate fino al 31 ottobre 2009 e che su di essi si è già espressa con favore con la

stessa Confindustria. In proposito, precisa che le PMI hanno presentato circa 46.000 domande di sospensione, per un valore complessivo di debito residuo pari a 16 miliardi di euro; nel primo periodo di applicazione dell'Avviso comune sono state analizzate quasi 39.000 domande per un controvalore di 13,4 miliardi; sono state considerate inammissibili circa 2.000 domande, per carenza dei requisiti previsti, per un controvalore di 0,5 miliardi. Aggiunge che sono state accolte 27.000 domande per un controvalore di 9,9 miliardi, che quelle ritenute ammissibili e ancora in corso di valutazione sono pari a oltre novemila, per un controvalore in termini di debito residuo pari a 2,8 miliardi, e che, a dimostrazione dell'accoglimento delle richieste che soddisfacevano le condizioni previste, sono state respinte soltanto 590 domande, circa l'1 per cento del totale di quelle pervenute.

Nel fornire taluni dati sull'accoglimento delle domande riferite ai singoli settori economici, rimarca che la maggior parte si concentra nei comparti dell'industria, del commercio e dell'edilizia, mentre risulta particolarmente contenuto il numero di domande accolte con riferimento all'artigianato e all'agricoltura.

Prospetta quindi la preoccupazione del sistema bancario in merito alla mancanza di coerenza della normativa di settore e alla puntuale definizione degli obiettivi di carattere politico, poiché tali fattori rischiano a suo parere di indebolire sensibilmente la possibilità del sistema bancario di erogare credito alle piccole e medie imprese.

Dopo aver posto l'accento sull'origine esclusivamente finanziaria della crisi economica internazionale, osserva che tale circostanza ha permesso al sistema bancario italiano, ancora legato a uno schema tradizionale di intermediazione di credito, di sopportare in una prima fase gli effetti della congiuntura negativa; tuttavia, la successiva propagazione della crisi all'economia reale, facendo diminuire la liquidità del sistema economico e la fiducia fra le imprese, ha provocato un forte aumento delle sofferenze bancarie, che, secondo le previsioni dell'ABI, si avvicineranno ai 20 miliardi annui nel medio periodo, rispetto ai 5,5 miliardi di due anni fa. In tale contesto ribadisce il ruolo tradizionale delle banche italiane, a sostegno del tessuto economico e produttivo, e specifica infatti che il loro attivo è rappresentato per una larghissima parte dagli impieghi verso le imprese e da una limitata presenza di prodotti finanziari ad elevato rischio.

Ravvisa quindi l'esigenza di una modifica del trattamento fiscale delle perdite sui crediti bancari, evidenziando infatti con disfavore che il regime attuale costituisce un incentivo per le banche a investire nel settore finanziario e non verso l'economia: se tuttavia l'obiettivo condiviso del decisore politico e del sistema bancario è quello di rafforzare la funzione di supporto all'economia, reputa coerente con tale impostazione una modifica del quadro fiscale di riferimento, che richiederebbe anche una valutazione più complessiva del carico che grava sulle banche per finalità di carattere solidaristico. Emerge poi a suo giudizio anche la necessità di modificare i coefficienti di patrimonializzazione previsti dall'accordo di Basilea 2, i quali rischiano infatti di penalizzare le banche italiane, che

svolgono un'attività di intermediazione finanziaria di carattere tradizionale.

Il presidente CURSI ringrazia il presidente Faissola per l'ampia ed esaustiva relazione svolta e ricorda i principali interventi di sostegno alle banche adottati dal Governo più di un anno fa nel momento di maggiore crisi dell'economia mondiale. Ritiene, a tale proposito, che in ragione degli interventi di salvaguardia del sistema bancario, gli istituti di credito dovrebbero garantire alle famiglie e alle imprese la liquidità necessaria. In relazione al credito a favore delle imprese, si sofferma sulla necessità che gli istituti di credito valutino attentamente non solamente le garanzie offerte dagli imprenditori, ma anche le idee, i progetti ed i piani industriali.

Il senatore PARAVIA (*PdL*) richiede alcune precisazioni in merito al numero di domande di moratoria ricevute dalle banche associate all'ABI da parte delle imprese a seguito dell'«Avviso comune» dell'estate scorsa. Espresso apprezzamento per gli interventi predisposti a favore delle PMI, si sofferma sull'eccessiva durata dei processi civili, che rendono praticamente impossibile la riscossione dei crediti vantati da parte degli imprenditori nei confronti di altri imprenditori e della Pubblica amministrazione.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) rileva in primo luogo che quanto riferito dal presidente Faissola non coglie le crescenti difficoltà in cui sono incorse le PMI nell'accesso al credito, anche per importi molto esigui, da parte delle banche né reputa convincenti le osservazioni espresse sulla capacità di resistenza del sistema bancario italiano alla crisi.

Giudica viceversa condivisibile l'allarme lanciato dal Governatore della Banca d'Italia, a proposito dell'enorme massa di debito pubblico e privato esistente su scala globale, a causa della politica di numerosi Stati di espandere il debito pubblico per procedere al salvataggio delle banche e degli istituti finanziari in difficoltà. Tale circostanza rischia di dar luogo a pericolosi fenomeni speculativi, dovendosi scontare anche la prevedibile ripresa dei tassi di interesse su scala globale.

Dopo aver criticato le dichiarazioni dell'Amministratore delegato di uno dei principali gruppi bancari, secondo cui sarebbe condivisibile un intervento pubblico per avere maggiore stabilità finanziaria, ma non necessariamente per assicurare maggiore tutela ai risparmiatori, reputa infondata l'affermazione secondo cui le banche italiane non avrebbero contribuito alla diffusione di titoli tossici, poiché, al contrario, risulta che alcuni di essi sono stati proposti ai risparmiatori dal sito «Patti Chiari», gestito dall'ABI.

Conclude ritenendo fondamentale che il sistema bancario torni a valutare con oggettività e trasparenza l'effettivo merito di credito delle imprese, invertendo la tendenza negativa che sembra essersi affermata negli ultimi tempi.

Il senatore SANGALLI (PD) ricorda che l'economia italiana si fonda prevalentemente sull'attività delle imprese di piccole e medie dimensioni, che costituiscono circa il 98 per cento delle realtà imprenditoriali italiane, ed evidenzia come la crisi economica sia stata originata da una crisi finanziaria. In relazione ai dati forniti dal presidente dell'ABI, rileva come le richieste di moratoria provenienti dalle imprese, 46.000 in un mese, risultano abbastanza esigue in considerazione delle circa 5 milioni di imprese che operano in Italia e di cui molte lamentano delle difficoltà ad onorare i debiti contratti con gli istituti bancari.

Si sofferma, infine, sui problemi che stanno affrontando le imprese artigiane ed evidenzia la necessità di rivedere il sistema di *rating* previsto dalle regole di Basilea 2 che, allo stato attuale, rendono ancora più difficile l'accesso al credito delle PMI.

Il senatore BARBOLINI (PD) ritiene necessario rafforzare l'offerta di credito in favore delle imprese agricole e artigiane, come peraltro messo in luce dall'esposizione svolta, la quale ha evidenziato il contenuto numero di sospensioni concesse a tali comparti produttivi.

Domanda quindi informazioni sul percorso di individuazione dei benefici da concedere alle famiglie in difficoltà sui mutui per l'acquisto della prima casa.

Il senatore DE ANGELIS (PdL) chiede se è stata compiuta una ricognizione della situazione economica delle piccole e medie imprese italiane ed evidenzia l'esigenza di ampliare l'operatività dell'Avviso comune per dare maggiore sostegno alle microimprese, considerata la loro diffusione all'interno del tessuto economico, prevedendo specifici benefici sui loro strumenti di finanziamento, come il *leasing* e i mutui.

La senatrice BONFRISCO (PdL) concorda con l'osservazione secondo cui la tenuta del sistema bancario italiano di fronte alla crisi internazionale sia stata favorita dalla tendenza delle banche a evitare il ricorso a prodotti finanziari particolarmente complessi. Tuttavia ritiene doveroso sottolineare che la solidità del sistema bancario discende anche dalla sua vicinanza alle imprese operanti nel territorio di riferimento. In tale contesto, occorrerà tenere conto degli effetti della crisi economica sulla politica di investimenti delle PMI, spesso orientati dalle banche verso impieghi non ottimali e sarà altresì necessario che le banche recuperino la loro tradizionale impostazione di sostegno all'economia e di conoscenza delle caratteristiche economiche del territorio di riferimento.

Il senatore BALDASSARRI (PdL), presidente della 6^a Commissione, sottolinea in primo luogo l'esiguità del numero di domande accolte sulla base dell'Avviso comune, rispetto al numero delle imprese potenziali beneficiarie, nonché del volume del debito residuo oggetto della sospensione. Sottolinea infatti che, pur tenendo conto che si tratta solo del primo periodo di applicazione dell'accordo, sarebbe stato possibile conseguire ri-

sultati migliori attraverso l'utilizzazione di criteri di concessione e gestione del credito più vicini al mercato e alla logica di impresa, da parte delle banche per autonoma decisione gestionale.

Nel rimarcare negativamente la farraginosità della procedura di concessione dei benefici prevista dall'Avviso comune, ribadisce che il dovere primario dell'ABI, in quanto organismo rappresentativo delle banche, sarebbe, al contrario, quello di elaborare, in autonomia, linee guida e criteri generali per rendere più razionale l'erogazione e la gestione del credito alle imprese, favorendo la brevità dei processi decisionali e la flessibilità delle modalità di restituzione del prestito.

Il senatore VETRELLA (*PdL*), a nome del Gruppo parlamentare PdL della 10^a Commissione, rileva l'opportunità di rinviare il prosieguo dell'audizione ad altra seduta per consentire al presidente Faissola di fornire in tempi adeguati i numerosi chiarimenti richiesti dai senatori intervenuti.

Il presidente CURSI dichiara di condividere la proposta formulata dal senatore Vetrella e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La procedura informativa è dunque rinviata.

La seduta termina alle ore 16,15.